

L'analisi

Il sogno verde
vale 100 milioni

ALESSIA GALLIONE

DALLA Congestion charge per rafforzare Ecopass al raddoppio delle isole pedonali entro il 2012; da una rete di piste e itinerari ciclabili sicuri che arrivi a 300 chilometri nel 2015 al raddoppio degli alberi; dalle metropolitane in servizio fino all'1.30 di notte — tutte le notti — e al potenziamento dei mezzi pubblici alla salvaguardia dell'orto globale di Expo; dal risparmio energetico alla riapertura dei Navigli e a una Darsena di nuovo porto di Milano. È un pacchetto da 100 milioni di euro quello contenuto nei cinque quesiti ambientali.

SEGUE A PAGINA III

(segue dalla prima di Milano)

ALESSIA GALLIONE

TANTO costerebbe trasportare le proposte del referendum dalla carta alla realtà. Ogni punto ha una spesa massima e soprattutto — lo prevede la legge — previsioni per coprire i costi: dai 60 milioni delle misure anti-traffico che sarebbero sostenuti da un ticket di ingresso in centro di 5 euro (10 per i veicoli merci), fino ai 20 milioni di oneri di urbanizzazione che sarebbero sufficienti per rendere più verde la città. Non sogni ma misure possibili, per i promotori. Che renderebbero concreto l'eterno slogan di Letizia Moratti: «Stiamo rendendo Milano una città all'avanguardia nelle politiche per la sostenibilità ambientale».

Lo ripete spesso, il sindaco. Lo ha fatto anche per dire, nei giorni scorsi, che quei referendum non sarebbero necessari perché «quello che stiamo facendo non solo è già in linea, ma ha anticipato quello che viene chiesto ai cittadini». Eppure, a cominciare dai temi in materia di inquinamento e mobilità, molte promesse elettorali fatte nel 2006 rimarranno tali. Con una corsa, in questi ultimi mesi, per presentarsi agli elettori almeno con pezzi di tragitto percorso. Ma anche con una misura, Ecopass, lasciata in freezer. Sarebbe dovuta essere la principale chiave antimog dell'amministrazione e, invece, finirà come è partita una «sperimentazione». L'unica mo-

dificata ora in poiscatterà il primo dicembre e riguarda 1.650 veicoli. A imporla, però, è stato il Tar che ha costretto il Comune a eliminare l'esenzione per i diesel con filtro antiparticolato montato dopo l'acquisto del mezzo. Perché i partiti hanno deciso di rimandare ogni decisione sul futuro sviluppo. A proporre una soluzione che a questo punto, però, entrerà nel prossimo programma elettorale del centrodestra, sarà entro alla fine del mese una commissione di esperti. Che adesso, dopo quattro mesi a studiare i dati, entreranno nella fase propositiva. Sul tavolo ancora le diverse opzioni: dalla congestion charge all'estensione di Ecopass facendo pagare più classi di veicoli o allargando l'area di pedaggio fino alla 90-91 o ai confini comunali.

Eppure, sarebbe bastato più coraggio. Questo sostengono i promotori secondo i quali alcune proposte sarebbero potute partire già in questi anni. Tra i punti del primo quesito, quello sul traffico, infatti, ci sono anche piani dell'ex assessore alla Mobilità Edoardo Croci congelati dallo stesso centrodestra. Qualche esempio? L'isola pedonale del «Quadrilatero della moda» — per citarne una — è stata cancellata dopo le barricate dei commercianti. Il programma per le corsie riservate (la proposta di Milano simuove è coprire tutte le linee entro il 2015) è bloccato e le bici del bike sharing non raggiungeranno i numeri promessi: i referendum ne chiedono 10 mila entro il 2012; il Comune (partito con l'obiettivo 5 mila), farà partire adesso la «fase 2» per arrivare a 3.650. Le piste ciclabili: da qualche mese è iniziata la rincorsa per recuperare il tempo perduto e arrivare entro la fine del mandato a 30 chilometri in più, quando dal 2006 — secondo il Comune — se ne sono aggiunti 15.

Il secondo quesito chiede ai milanesi se vogliono raddoppiare gli alberi e ridurre il consumo di suolo. Garantendo per ogni residente un giardino pubblico con aree attrezzate per i bambini a non più di 500 metri da casa. Anche qui, il sindaco cita numeri: «Abbiamo già piantato 70 mila alberi e il Pgt prevede di passare da 21 milioni di metri quadrati di verde a 50 milioni». Ma il Piano di governo del territorio è ancora lontano dall'approvazione in consiglio comunale e i «Raggi Verdi» lanciati pochi mesi dopo l'insediamento, sono ancora sulla carta: entro il mandato si inaugureranno solo i cantieri dei primi due.

Guardano anche al post-Expo, i referendum: «Volete voi che il Comune faccia il possibile per con-

servare integralmente il parco agroalimentare?», si chiederà. Perché il futuro dell'orto planetario dovrà convivere con la costruzione su metà dell'area di un nuovo quartiere di case, negozi e uffici. E se il quarto quesito si occupa di risparmio energetico — raccolta differenziata fino al 50%, incentivi per gli edifici in «classe A», conversione a gasolio degli edifici comunali —, l'ultimo punto riguarda la Darsena. Per farla rivivere e riaprire i Navigli — calcolano i promotori — servirebbero 10 milioni. Per ora, aspettando l'acqua che non arriverà almeno fino al prossimo mandato, la giunta ha garantito una sistemazione light: pulizia, panchine e percorsi pedonali. Il minimo per presentarsi agli elettori dicendo: «Vi abbiamo restituito il porto di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA